

frammento n. 28, referibile forse alla *transeena* dell'edicola interna del tempio di Giove e i cui resti migliori abbiamo rinvenuti utilizzati per la decorazione del plinto delle colonne romane di cipollino sostenenti l'arco della cosiddetta scarsella (¹). Le stesse colonne di cipollino della scarsella corrispondono con frammenti che abbiamo nel Museo.

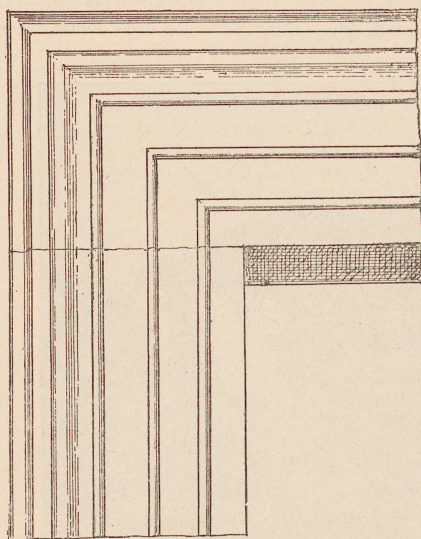


Fig. 56.

In s. Giovanni è pure impiegata una colonna romana scannellata di marmo lunese intera, della circonferenza m. 2,37, con baccellature e scannellature di m. 0,075 e costole di m. 0,023. Questa corrisponde per lo stile e le dimensioni con i pilastri scannellati che decorano l'interno della medesima chiesa ed hanno riscontro con i citati frammenti del Museo. Con tutta probabilità sono romane le grandi colonne di granito dell'Elba (²); e romana è certamente la grossa colonna di cipollino, che presso la porta orientale interna fa

(¹) La scarsella di s. Giovanni, come è noto, è un accrescimento della chiesa fatto verso il 1200; v. Cinelli, *Bellezze di Firenze* 1677, p. 27.

(²) Cfr. le mie osservazioni in *Notizie degli scavi* 1887, p. 131.

simmetria alla colonna scannellata sopraddetta. Proviene con tutta probabilità dal Centro anche la colonna di cipollino sostituita al miracoloso olmo di s. Zanobi sulla piazza, dal lato nord del Battistero.

Nel Museo, provenienti dal Centro, abbiamo frammenti di basi simili e identiche a quelle interne di s. Giovanni, non che a quelle esterne sostenenti le colonne di porfido, donate, com'è fama, nel 1117 ai Fiorentini dai Pisani, in memoria della fedeltà con cui custodirono la città di Pisa durante l'impresa di Maiorca.

L'epistilio delle due colonne interne presso la porta meridionale (fig. 57) è pure romano e decorato a treccia

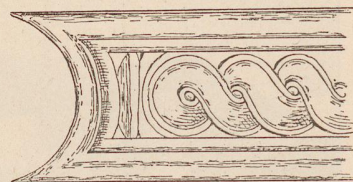


Fig. 57.

continua, come i fregi nn. 197, 730, 0173, 0174, di cui abbiamo detto di sopra, fig. 23, 24.

Altri epistili, per es. quelli del lato orientale, con sottoposti motivi ornamentali variati, assai fini e vaghi, sono similmente romani; altri sono palesamente imitati da quelli romani. Mi paiono del pari imitate anche varie basi di colonne esterne ed interne assai goffe, non che talune membrature architettoniche, che all'atto della prima riduzione o costruzione del tempio, nell'accrescimento del 1200 e nei risarcimenti successivi (a. 1293, 1345), vennero a mancare (¹).

Per le membrature mancanti all'atto della prima riduzione o costruzione della chiesa, per l'accrescimento della medesima, quando si fece la ricordata scarsella, per le incrostazioni marmoree delle pareti e dei gheroni esterni, di cui parla Villani, e per i restauri o

(¹) Intorno alla data di s. Giovanni, oltre le questioni degli antichi critici fiorentini, vedansi quelle più recenti fra l'Hübisch, *Die Altchristlichen Kirchen*, pag. 42, che la ritiene antichissima, e lo Schnaase, *Gesch. d. Kunst*², IV, pag. 442, che la fa del secolo undecimo o duodecimo.